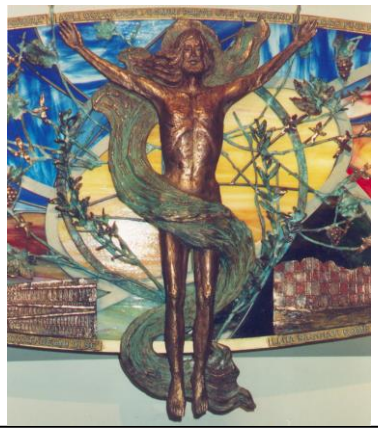
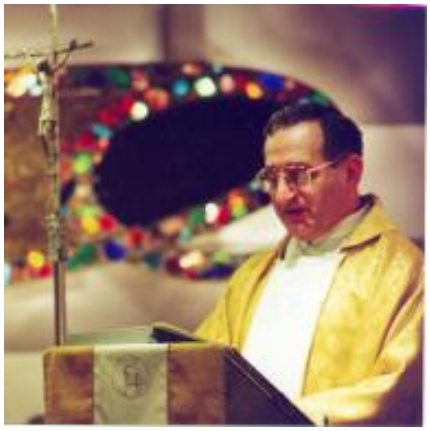


22 Dicembre 2019
DOMENICA
DELLA DIVINA
MATERNITA' DI MARIA
ANNO A
(Is. 62, 10-63, 3b)
(Fil. 4, 4-9)
(Lc. 1, 26-38a)



Iniziamo la riflessione sulla Parola di Dio di questa **6a e ultima domenica di Avvento Ambrosiano** con le parole del **Papa Francesco**: ***'Per fronteggiare le difficoltà della vita l'aiuto non ci manca: è la Parola di Dio. Infatti, mentre tutto passa e muta, la Parola del Signore non passa. Se le vicende della vita ci fanno sentire smarriti e ogni certezza sembra crollare, abbiamo una bussola per trovare l'orientamento, abbiamo un'àncora per non andare alla deriva'.

Da queste parole possiamo comprendere **l'importanza che ha l'ascolto della Parola di Dio domenicale**, sulla quale ci soffermiamo anche oggi.

Alla vigilia oramai del Natale, il profeta Isaia** (prima Lettura) ci invita ***'a spianare la strada, a liberarla dalle pietre'… perché ***'arriva il tuo Salvatore'***. La **strada** è la metafora della vita, che può essere più o meno lunga, in salita o in discesa, ma certo lastricata di **pietre** che a volte sono di inciampo per il viaggio. Al di là della metafora, vediamo nelle pietre i **peccati** che commettiamo e che rendono difficoltoso il nostro cammino incontro al Signore. Il mezzo per rimuoverli è quello della **Confessione,** nella quale riceviamo il perdono dei peccati e l'aiuto per commetterne di meno. Praticamente **Isaia ci invita a confessarci** in occasione del Natale, perché solo così il Signore può rinascere dentro di noi. **La confessione andrà programmata in settimana**, insieme alla **Messa di Natale**, in modo da poter fare anche la **Comunione.**

Isaia ci ricorda un'altra cosa importante quando dice: ***'Chi è costui che viene da Edom, da Bosra con le vesti tinte di rosso?… Perché rossa è la tua veste e i tuoi abiti, come quelli di chi pigia nel torchio?'*** Questo particolare delle **vesti tinte di rosso** è un chiaro riferimento alla passione di Gesù. Già nel Natale ci sono elementi di sofferenza per Gesù: il viaggio verso Betlemme, il rifiuto nella stamberga, la nascita in una grotta, la fuga in Egitto, il ritorno a Nazaret, ecc., sono tutti segni del dono totale di Gesù che avverrà con la morte in croce. **Nel Natale quindi c'è già un richiamo alla Pasqua.** L'Incarnazione del Figlio di Dio non è fine a se stessa, ma è orientata alla Pasqua. Gesù viene sulla terra, nasce bambino, ma non per rimanere tale, bensì per crescere e diventare adulto e così completare la sua missione salvifica. In altre parole **la Pasqua è più importante del Natale**, anche se noi sentiamo di più il Natale per l'atmosfera di poesia che lo circonda. Se Gesù si fosse solo incarnato, noi non saremmo salvi, perché ciò che ci ha salvati è stata la passione, la morte e la resurrezione di Gesù. **La resurrezione è la massima prova della divinità di Gesù** e la più solida certezza che è veramente il nostro Salvatore.

Il brano di lettera di san Paolo ai Filippesi** (seconda Lettura) **è un invito alla letizia, alla gioia, alla speranza**: ***'Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino'. La cosa meraviglia, se pensiamo che questa lettera è stata scritta dall'apostolo Paolo in carcere, a Gerusalemme o a Cesarea, in mezzo a tante sofferenze fisiche e morali. Nonostante questo san Paolo invita alla gioia, indicando però quale deve essere **la sorgente** di questa gioia: la **fede** nel Signore Gesù: ***'Siate lieti nel Signore!'*. Siate lieti perché: *'Il Signore è vicino!'***. Solo la vicinanza del Signore può procurare la gioia, quella vera, quella profonda, mentre tutte le cose del mondo possono soltanto acuire la sete di gioia e di felicità che è in ciascun uomo. L'aveva affermato anche **sant'Agostino** dopo aver sperimentato tutte le gioie effimere della

vita: ***'Signore, ci hai fatti per Te e il nostro cuore sarà sempre inquieto finchè riposerà in te'***. E'la testimonianza che ci offre ogni giorno **Papa Francesco**. Nonostante l'età avanzata (**83 anni compiuti martedì scorso, 17 dicembre**) nonostante il peso che ha sulle spalle e sul cuore, lo vediamo sempre sereno e continua ad invitare tutti alla gioia, perché – continua a ripetere – ***'il Signore ci è vicino, il Signore ci ama di un amore personale e unico, perché siamo suoi figli'.***

Ma come si fa ad essere sereni e gioiosi, quando siamo oppressi da mille preoccupazioni di ogni tipo, dalla salute, al lavoro, alla casa, ai soldi, ai figli? Risponde **san Paolo** indicandoci due cose: occorre **pregare** e **fare il bene**. Dice*: 'Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti…'.*

-Anzitutto la **preghiera!** Preghiamo troppo poco e spesso male, dando al Signore solo qualche minuto della giornata, mentre Lui ci dona 24 ore ogni giorno. Anche la preghiera va programmata come la cosa più importante della giornata e deve occupare **almeno un dieci minuti**, possibilmente fatta con tutta la famiglia, prima di concludere la giornata.

-Più avanti san Paolo dice anche: ***'fate tutto quello che è vero, che è nobile, che è giusto, che è puro, che è amabile…',*** insomma*:* **fate del bene a tutti***,* anche se a volte costa, anche se non viene riconosciuto e ricambiato, perché noi ci aspettiamo la riconoscenza non dagli uomini, ma dal Signore.

Il brano di Vangelo** (terza Lettura) **ricorda il fatto dell'Annunciazione della Madonna** e della sua risposta al progetto di Dio. Maria con il suo ***'sì' detto all'angelo Gabriele, ha accettato di diventare la Madre di Dio. Ecco perché quest'ultima domenica di Avvento è detta **domenica dell'Incarnazione** o della **Divina Maternità Verginale di Maria**. Spieghiamo brevemente i termini del **dogma**, definito nel **Concilio di Efeso** (Turchia) nel **431**. Maria è la vera Madre di Gesù, perché gli ha trasmesso la sua umanità ed essendo Gesù Dio, Maria è diventata la **Madre di Dio**. Naturalmente, poiché si è trattato di una maternità del tutto eccezionale e unica, Dio volle che fosse una **maternità verginale**, cioè avvenuta **non per concorso di un uomo**, ma **per opera dello Spirito Santo**. La Chiesa afferma che Maria è rimasta vergine **prima** del parto, **durante** il parto e **dopo** il parto e per questo la chiama la ***'sempre vergine Maria'***. La cosa non è comprensibile secondo la ragione, perché una donna o diventa madre e rinuncia alla verginità o decide di rimanere vergine e rinuncia alla maternità. Solo a Maria è stato concesso il privilegio di diventare Madre, pur rimanendo Vergine.

Conclusione. Maria** è la **Madre di Dio**, ma è anche la **Madre degli uomini**, la **Madre della Chiesa,** come l'ha proclamata il Concilio Vaticano II°. Nel momento in cui ha concepito Gesù, Capo del Corpo Mistico, Maria ha concepito anche le membra di questo Corpo, costituito da tutti i credenti. Maria è quindi la nostra vera Madre spirituale. Questo è **il fondamento della vera devozione alla Madonna** e la ragione per cui dobbiamo onorarla e invocarla, soprattutto con la preghiera semplice ma importante, la prima che abbiamo imparato da bambini e che spesso recitiamo velocemente e distrattamente, **l'Ave Maria**. Recitiamola oggi adagio e con il cuore: ***Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con Te, Tu sei benedetta fra tutte le donne e benedetto è il frutto del tuo seno Gesù. Santa Maria, Madre di Dio e nostra, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

Cerca in **Internet** il **Sito** di **don Giovanni**:

don giovanni tremolada.it

Troverai un po' di tutto (prediche comprese)

e, se vorrai, potrai metterti in contatto con lui